

Referendum e meccanismi penalizzanti

Scritto da Administrator

Giovedì 03 Marzo 2011 13:37 -

Inserito il 10 aprile 2006 alle 00:02:41 da gianluca. Referendum e meccanismi penalizzanti

Chiuse le urne referendarie, smorzati i toni dei commenti a caldo credo si possa riprendere l'argomento con qualche considerazione sui dati di voto, sui modi in cui si sono formati e conseguentemente sull'esito. A Cinto Caomaggiore hanno vinto, con ampi margini quanti vorrebbero passare in Friuli. Negli altri tre comuni, e in precedenza a San Michele al Tagliamento, il quorum, previsto dalla specifica legislazione, per il passaggio da una regione a un'altra, non è stato raggiunto. Credo che questa sia la formula corretta per definire l'esito del referendum, non solo dal punto di vista formale. In relazione al numero dei partecipanti, infatti, e agli esiti del voto appaiono assai improprie titolazioni come "La voglia di Friuli non sfonda in Veneto" e affermazioni come "Vincono i no". I no sono stati una esigua minoranza non solo a Cinto ma anche nei quattro comuni dove non si è raggiunto il quorum. Ed è solo alla particolare articolazione del quoziente che si deve la frustrazione dell'aspirazioni, chiaramente espresse, della maggioranza dei cittadini interessati. Per la validità della gran parte delle votazioni previste dagli ordinamenti democratici, e neanche in tutte, basta che il numero dei votanti sia superiore al 50% degli aventi diritto e vince chi ottiene la maggioranza dei voti espressi, il più delle volte il 50% più uno dei voti o dei votanti, solo per alcuni casi di rilevanza costituzionale è prevista la maggioranza qualificata dei 2/3. Ebbene, in tutte le consultazioni referendarie per il distacco dal Veneto ha votato più del 50% degli elettori e ovunque i sì sono stati maggioranza assoluta. In 4 comuni il referendum non è passato perché lo specifico quorum è, caso unico, fissato al 50% più un voto rispetto agli iscritti nelle liste elettorali, che comprendono circa un 15% di emigrati che in pratica non hanno potuto esprimersi. In nessun modo. Si può calcolare che se questi elettori avessero potuto esprimersi, come i presenti in loco, quindi anche esercitando il diritto a disertare le urne per far prevalere indirettamente il no, i referendum sarebbero passati ovunque. Siamo quindi palesemente davanti al caso in cui la minoranza, doppiamente tale in quanto al numero dei votanti e ai voti espressi, prevale sulla maggioranza solo in ragione di un meccanismo di calcolo particolarmente squilibrato a favore di una delle due alternative. Per svariati motivi in nessuna consultazione votano tutti gli aventi diritto ma solo in questo caso tutti i non votanti sono preventivamente e coattivamente iscritti al partito del no. È una questione che andrebbe affrontata e risolta, senza ovviamente cadere nel caso opposto di rendere possibile consultazioni referendarie non sufficientemente motivate o il prevalere di maggioranze risicate e altalenanti o addirittura di minoranze. Ubaldo Muzzatti Cordenons